

Dopo l'esplorazione durata mesi

SVELATI I SEGRETI DELLE MURA VENETE

Gli speleologi del Gruppo «Le Nottole», su incarico dell'Azienda Autonoma di Turismo, hanno compiuto una sistematica indagine di tutti i sotterranei esistenti nell'opera difensiva Una ricerca che non era mai stata compiuta - Cannoniere, saloni per il ricovero delle truppe e camminamenti rilevati con accurate misure e fotografati - Non è più una leggenda la galleria fra lo spalto di S. Marco e il castello di S. Vigilio - Esplorazioni in programma

Le mura venete non hanno più segreti, dopo il lavoro portato a termine dal gruppo speleologico «Le Nottole» che ha impiegato alcuni mesi per compiere la prima sistematica esplorazione di tutta l'imponente struttura difensiva che circonda Città Alta. Gli speleologi, che hanno al loro attivo numerose imprese tra cui — come abbiamo già riferito su *L'Eco di Bergamo* — la scoperta di un insediamento preistorico in una grotta della valle Imagna, hanno colmato una lacuna che può essere definita storica. Si era persa memoria di come fosse l'interno dell'opera militare che era stata costruita non solo per la difesa passiva, cioè per opporre ad eventuali attaccanti un muraglione difficile da superare, ma che aveva tutti i requisiti per una difesa attiva, secondo le più avanzate tecniche di costruzione delle piazzeforti. Le mura, oltre ad essere dotate di bocche cannoniere nei punti chiave dei bastioni, da cui colpire lateralmente gli attaccanti, sono percorse infatti da camminamenti sotterranei d'ogni tipo, dispongono di vasti saloni per il ricovero di truppe e di munizioni e anche di sortite con cui i difensori potevano muovere improvvisi attacchi contro le truppe nemiche.

Sono note le vicende della costruzione di questa imponente opera militare, a lungo contestata dai bergamaschi i quali furono costretti a sacrificarvi buona parte delle loro abitazioni — al punto che Venezia per scoraggiare malumori... eccessivi rinforzo la guarnigione con migliaia di soldati —, e che fu causa di polemiche nello stesso governo della Repubblica Veneta, che vi spese una fortuna. Assai meno noti sono i particolari della costruzione, mentre poco o nulla si sa di quello che accadde dopo, allorché, finito lo scopo militare, caddero ben



Due momenti dell'esplorazione compiuta dagli speleologi del gruppo «Le Nottole» all'interno delle mura. A sinistra, gli speleologi impegnati nelle misurazioni necessarie per eseguire i rilievi di tutti i vani sotterranei; a destra, l'esplorazione di un camminamento è interrotta da una gran massa di terriccio scesa dall'alto.

presto nel più completo abbandono. Un abbandono che, assai singolarmente, ha avuto conseguenze anche negli studi su questa imponente opera di ingegneria. In passato e anche recentemente osservazioni e rilievi vennero limitati all'esterno. Poco o niente invece si sa a proposito dell'interno, cioè della struttura difensiva vera e propria. A parte iniziative singole di qualche cittadino per soddisfare la propria curiosità e a parte la conoscenza che potevano averne i tecnici del Comune, soprattutto per quanto riguarda i camminamenti entro i quali scorrono tubazioni o fognature, non era mai stata compiuta una esplorazione sistematica, con la completa ricognizione di ogni cavità e il loro accurato rilievo.

E' quanto hanno invece fatto

«Le Nottole», su incarico dell'Azienda Autonoma di Turismo di Bergamo, che ha preso l'iniziativa di un volume che narra la storia completa delle mura venete. Suddivisi in più squadre e con incarichi diversi (rilievi, disegni, documentazione fotografica) gli speleologi hanno lavorato un paio di mesi, dedicando all'impresa tutto il loro tempo libero. Non solo di sabato e di domenica, ma anche di sera, dopo il lavoro o lo studio. E fu appunto in una di queste sere, mentre era impegnata nelle esplorazioni, che una squadra delle «Nottole» incappò in una singolare avventura. Mentre si calavano dall'alto per raggiungere il vano di una cannoniera e stavano lottando con intricati cespugli di rovi e di fichi selvatici, gli esploratori vennero avvisati da un cittadino che aveva notato nel buio le lampade sui caschi. Chi potevano essere? Terroristi o marziani? Comunque si trattava di un fatto quantomai sospetto. Intervengono così i carabinieri, con i quali l'equivoco fu subito chiarito.

Il lavoro svolto è ora condensato in decine e decine di fotografie e in numerosi accurati rilievi di tutto quello che c'è all'interno delle mura. L'esplorazione ha portato alla scoperta di un complesso sistema difensivo variamente articolato. Una delle strutture più imponenti è situata in corrispondenza dello spalto delle Cento Piantie, sotto S. Andrea, e nelle adiacenze di porta S. Agostino. In tutti i casi l'esplorazione ha dovuto arrestarsi di fronte a enormi masse di terra che, ad un certo punto, ostruiscono camminamenti e vani. In un primo momento si è pensato che fosse conseguenza di cedimenti nell'opera muraria, un più accurato esame ha invece rivelato che si tratta di materiale volutamente scaricato dall'alto. Ad un certo momento, evidentemente, venne deciso di impedire l'accesso all'interno delle mura e venne compiuto un tentativo, per buona parte riuscito, di colmare le cavità.

L'opera di riempimento ven-

ne sicuramente compiuta nel secolo scorso, quando ormai da tempo le mura erano cadute nel più completo disuso. Possiamo, a questo proposito, azzardare un'ipotesi: il riempimento risale all'epoca in cui vennero sistemati gli spalti delle mura con l'abolizione di tutte le superstiti strutture militari, per

poi trasformarli in passeggiata a disposizione dei cittadini. A questo periodo risale probabilmente la chiusura di tutti gli accessi dall'alto alle cannoniere e ai camminamenti. Doveva trattarsi di ingressi molto ampi, dal momento che vi passavano cannoni e truppe. Per colmare questi accessi fu scaricato tutto quel terriccio che ha finito con l'ostruire i sotterranei.

Prima di procedere all'esplorazione, gli speleologi hanno dovuto compiere un accurato rilievo all'esterno delle mura, per individuare tutte le aperture esistenti, che sono state poi sistematicamente esaminate. Le sorprese non sono mancate, come quella di finire dentro allo scolo di una fogna (non si sa se risalente all'epoca della costruzione delle mura o ricavata successivamente in un camminamento).

Questa accurata indagine — ricordiamo i nomi di coloro che vi hanno preso parte: Franco Frigeni, Ugo Ugoletti, Rocco Zambelli, Achille Gortardi, Giuseppe Gherardi, Alberto Ravasio, Piero Bianchi, Nevio Baresi, Dario Zambini, Luca Dell'Ollo, Giorgio Fossa, Silvana Fossa, Luciano Viganò, Franco Cassanelli — ha avuto anche il merito di confermare quella che era ritenuta una leggenda. Si diceva che un camminamento sotterraneo collegasse le mura col castello di S. Vigilio. Gli speleologi delle «Nottole» hanno voluto vedere se si trattava soltanto di una diceria. Indagando nel castello di S. Vigilio, sono scesi nei sotterranei e qui hanno trovato l'accesso di una comoda galleria, sufficiente per il passaggio di un soldato in piedi con tutto l'equipaggiamento, che scende verso il basso. Ad un certo momento l'esplorazione è stata interrotta da un mucchio di terriccio che ostruisce la galleria. Non si tratta di una frana, ma di uno scarico di materiale durante la costruzione di una casa. Le «Nottole» stanno ora studiando la possibilità di superare l'ostruzione e di proseguire la loro ricerca, che dovrebbe portarli al sistema difensivo dello spalto di

S. Marco, sopra la porta S. Alessandro. Dopo di che le mura non dovrebbero avere più segreti (o quasi).

Pino Capellini

IL TEMPO



9 gradi

In città ieri, 11 ottobre, è piovuto per tutta la giornata. La temperatura è inferiore a valori normali della stagione tanto che la massima ha toccato solo i 9 gradi, mentre la minima della notte è scesa a 7,4. Acqua caduta nelle 24 ore mm. 16. La pressione atmosferica di ieri alle ore 12 era di millibar 1.013,7.

In montagna (sui 1100 metri) giornata piovigginosa. Oltre i 1500 metri è nevicato. La temperatura minima della notte è stata di 6 gradi, mentre la massima è salita a 9.

Tempo previsto per oggi: l'Italia è sempre interessata da un'area di bassa pressione che provocherà fenomeni di cattivo tempo su quasi tutta la penisola. Il cielo sarà molto nuvoloso e si avranno delle precipitazioni sparse a carattere intermittente. Temperatura in lieve diminuzione.

(I dati della temperatura e della pressione atmosferica per la città sono forniti dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare di Orto al Serio).

L'ECO DI BERGAMO

DOMENICA
12
OTTOBRE
1975



Gli stemmi dei capitani veneti collocati nelle mura nello spalto verso Valverde.